

## QUESTE RICORRENZE PERCHÉ

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza istituita con la Legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento Italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il **27 gennaio** Giornata di Commemorazione delle Vittime del Nazionalsocialismo e del Fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto i perseguitati. Il testo dell'Articolo 1 della Legge così definisce le finalità del Giorno della Memoria:

*«La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.»*

Ricordare è importante perché mai più possano ripetersi simili tragedie.

Il **Giorno del Ricordo** è una ricorrenza istituita con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004, mediante la quale la Repubblica Italiana ha riconosciuto il **10 febbraio** quale data per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati, nel secondo Dopoguerra e della più complessa vicenda del nostro confine orientale: *«È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti che contribuiscano a conservare la memoria di quelle vicende, nonché a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate. È pertanto prevista da parte delle scuole l'organizzazione, in occasione di questa giornata, di iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi che costrinsero centinaia di migliaia di italiani, abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, a lasciare le loro case, spezzando secoli di storia italiana in quei territori.»*

